



Titolo insegnamento:

Corso: Italiano e comunicazione; Italiano applicato all'interpretazione (II anno)

II anno LMI – Laurea Magistrale in Interpretazione

Docente: Giorgina Cantalini

Obiettivi formativi: I corsi di Italiano e comunicazione e di Italiano applicato all'interpretazione (II anno) si pongono l'obiettivo formativo di portare a compimento quanto fatto nei due moduli del I anno fornendo strumenti per migliorare (e imparare come intervenire per migliorare) le capacità linguistiche, espressive e comunicative di un madrelingua italiano nella sua lingua madre e di un parlante in Italiano C2.

Nei moduli si approfondisce la varietà di italiano parlato non spontaneo data da testi orali la cui stesura è già stata totalmente o parzialmente compiuta dall'oratore e che devono essere restituiti ad un uditorio più o meno vasto in un momento altro dal loro concepimento. In questa tipologia di produzione linguistica definibile come 'programmata' viene compresa anche quella oggetto del lavoro di interpretariato e che va intesa come abilità linguistica in cui il parlato prodotto, pur non fluendo in maniera spontanea e pur non essendo quindi naturalmente orientato in termini pragmatici e informativi, deve mantenere gli stessi obiettivi comunicativi del parlato d'origine di cui è la traduzione.

Per capacità espressive e comunicative si intende d'altro canto: un uso efficace ed organicamente funzionante della voce, una buona co-articolazione verbale di quanto si stia dicendo e un impatto di significativo interesse dei contenuti veicolati sui riceventi ascoltatori.

Risultati auspicati o verso i quali gli studenti potranno continuare a lavorare e ad esercitarsi in autonomia:

- intonazioni comunicative e logico-discorsive;
- voce che arriva;
- chiarezza articolatoria;
- respirazione non interrotta o manipolata;
- correzione di alcuni dei regionalismi più smaccati;
- presenza 'irradiante' = energia incanalata a livello comunicativo e non dispersa in automatismi nervosi;
- strumenti di gestione dell'ansia da prestazione.

Articolazione dei contenuti (solo II Anno):

i. Elementi di tecnica progressivamente introdotti (concetti e pratiche) che vengono sviluppati nel corso dei due anni:

- le principali dinamiche del discorso (introduzione - e allenamento - al movimento fisico di 'attraversamento del flusso' e 'spostamento nello spazio' del parlare e del discorso);

- la propulsione della voce (descrizione - e allenamento - al pattern di funzionamento ottimale della voce parlata e alle sue caratteristiche dinamiche: particolare attenzione al lancio e al recupero automatizzato dell'energia = respiro);
- la propulsione con focus solo sulla bocca (introduzione - e allenamento - a: 'co-articolazione'; elementi dello standard dell'italiano: principali regole ad un uso funzionale di sillabe, consonanti e vocali);
- la propagazione della voce (introduzione ai concetti di 'ricevente' e 'referente' e allenamento all'estensione della voce e alla chiarezza dei contenuti attraverso la collocazione immaginaria nello spazio comunicativo dei due concetti appena menzionati);
- l'arco discorsivo (la struttura testuale del discorso pubblico);
- la grammatica del parlato (strutture linguistiche funzionali all'ascolto e alla comunicazione parlata, conseguenze nelle scelte traduttive).

ii. Differenti tipologie di parlato programmato (e quindi di testi) di cui è previsto l'utilizzo:

- testo scritto da leggere ad alta voce (sia eventualmente narrativo, che drammatico, che argomentativo);
- testo proprio da restituire in italiano;
- testo orale in italiano da restituire in italiano;
- testo orale (quantomeno pronunciato oralmente) in lingua inglese da restituire in italiano.
-

iii. Differenti tipologie di spazi e media su cui si prevede di far allenare gli studenti:

- spazio/aula medie dimensioni - ascoltatori vicini;
- spazio/aula di ampie dimensioni - ascoltatori lontani;
- spazio/aula di ampie dimensioni - ascoltatori vicini e lontani;

1 modulo secondo anno: le dinamiche della voce parlata

2 modulo secondo anno: le dinamiche del discorso orale 2

Metodologia formativa:

Per ottenere quanto descritto negli obiettivi formativi, il lavoro didattico proposto si basa su di un cruciale assunto teorico: che quando il parlato è spontaneo e motivato, cioè dettato da reali intenti comunicativi, voce ed espressività trovino organicamente efficacia e volume adeguati (salvo individuali problematiche all'apparato fonatorio di competenza però logopedica) e che questa organicità di funzionamento preveda uno specifico coinvolgimento fisico-gestuale complessivo del parlante. Attenzione: il coinvolgimento va inteso non come assunzione del punto di vista del parlante che si sta traducendo o restituendo (che è recitazione), ma come assunzione del punto di vista del discorso (che è comunicazione).

La comunicazione è quindi in questo lavoro indissolubilmente legata al corpo, sia dal punto di vista espressivo, l'emissione della voce, che da quello contenutistico, il discorso nella sua organizzazione logico-grammaticale. Da ciò discende che se il focus del lavoro è: il corpo,

l'energia che lo attraversa e che da esso viene irradiata (e quindi il respiro e la presenza attivati da esercizi specifici) e i movimenti che ne scaturiscono, si può far recuperare quella stessa sostanza comunicativa che i parlanti attivano automaticamente nei contesti spontanei, ma che perdono quando viene chiesto loro di farlo 'a comando'. Se invece il focus del lavoro è il solo esito sonoro della produzione linguistica e la partecipazione del corpo ignorata o impedita, si rischia che il dire 'a comando' si sclerotizzi in un *modus dicendi* dagli esiti comunicativi quanto meno dubbi (e difficoltà tecniche con la voce).

Quasi tutti i 'difetti' tipicamente lamentati nel cosiddetto parlare in pubblico infatti (voce bassa, strozzata, continui retracting, intonazioni monotone e via dicendo) sono l'esito di, o si manifestano attraverso, una sottrazione (irrigidimento, blocco e simili) del coinvolgimento fisico-motorio complessivo del parlante e di una sua limitazione al solo apparato articolatorio della bocca.

Il corpo è per altro focus didatticamente funzionale: permette all'attenzione di avere un campo di applicazione oggettivo che restituisce percorsi e non risultati e che quindi, a differenza dell'orecchio (che inibisce), fa sviluppare routine progressive di apprendimento in cui sia possibile strutturare fasi intermedie di esercizio, di solito difficili da individuare nei meandri degli automatismi e abitudini consolidate nel proprio parlare quotidiano e ancora di più nelle strategie difensive (inconsce) adottate, per cui il parlante tenta di sottrarre la propria presenza quando si trova di fronte ad un uditorio.

In pratica ciò si traduce nel lavorare:

- a) su cosa dice e fa il parlante (e non su come lo dice);
- b) su alcuni aspetti del pattern di emissione/ricezione connaturati all'organizzazione del discorso (in quanto manifestazione del pensiero che si struttura testualmente).

Ciò avviene attraverso due vie di esplorazione didattica percorribili e spesso sovrapponibili: il lavoro sulla voce in quanto azione fisica per a) e quella sulla dinamica fisica del discorso per b). Contestualmente vengono approfonditi aspetti di grammatica del parlato e di lessico in maniera tale che le scelte traduttive non interrompano o diminuiscano l'efficacia di immagini, costruzioni retoriche, e impatto comunicativo.

Materiale didattico di supporto:

Durante il corso vengono forniti in forma cartacea gli esercizi da fare (schede progressivamente concepite in termini di difficoltà) ed eventuale materiale audiovisivo da visionare.

Modalità e frequenza delle valutazioni in itinere:

In ogni lezione viene effettuata una piccola prova orale relativa all'argomento trattato nella lezione precedente o in quella in corso da ciascun studente e quindi vengono annotati dalla docente elementi utili alla loro valutazione.

Modalità di verifica dell'apprendimento:

Nella lezione finale di ogni semestre si richiede a ciascuno studente una breve esibizione orale di quanto fatto su testi dati.

Note:

La metodologia prevede di non agire direttamente ed esplicitamente su tutto ciò che riguarda il 'come' si parla, almeno finché non si sia in grado di trasformarlo in 'che cosa'. Quindi non si lavora in maniera diretta su: velocità dell'eloquio, intonazione e timbro (agirvi dichiaratamente ha di solito come esito l'irrigidimento della dinamica comunicativa e tutto sommato un effetto blando sull'effettivo potenziamento dell'espressività e della stessa potenza vocale).

Anche l'altezza della voce viene affrontata con molta cautela, poiché “[...] i cambiamenti possono essere difficili. La celebre insegnante Cicely Berry, colei che ha rivoluzionato il modo di educare la voce, ci invitava a considerare le pressioni sociali e psicologiche che spingono tutti noi a parlare e a respirare in un certo modo. In *Voice and the Actor*, fondamentale libro pubblicato alcuni decenni fa, scriveva: «Essendo la voce una sorta di dichiarazione personale, le critiche rivolte alla vostra voce sono un po' come delle critiche rivolte a voi stessi, e possono essere spesso viste come distruttive». Pertanto, il nostro deve essere un approccio molto sensibile.” – Max Hafler: *Teaching voice* (di prossima pubblicazione Dino Audino Editore).

Sull'intensità vocale invece, come si può evincere dallo schema riepilogativo, si lavora costantemente, anche se sempre indirettamente, e di fatto ogni esercizio proposto mira a consolidare volume e sostanza della voce.

Per quanto riguarda il lavoro sulla respirazione ci si basa sulla metodologia *Freeing the natural voice* di Kristin Linklater.

Bibliografia consigliata

Batson, S. (2014). *L'arte di formarsi come attori e di costruire personaggi*. Dino Audino Editore – Roma (solo le pagine della parte quarta: 111-136).

Cantalini, G. *Leggere con il corpo. Per una tecnica della lettura ad alta voce*. (2015), Dino Audino Editore – Roma.

Cantalini, G., & Moneglia, M. (2022). Reduction of gesticulation and information patterning strategies in acted speech. In C. Fernandez, V. Evola, & C. Ribeiro (Eds.), *Dance Data, Cognition and Multimodal Communication* (pp. 346 -362). Routledge.

Ferrari, Angela et al. (2008). *L'interfaccia lingua-testo: natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato*. Edizioni dell'Orso – Alessandria.

Hafler, M. (2019). *Nove lezioni sulla voce*. Dino Audino Editore – Roma.

Halliday, M. A. K. (1992 [2001]). *Lingua parlata e lingua scritta*, trad. it.. La Nuova Italia Editrice – Firenze.

Linklater, K. (2011). *La voce naturale*. Franco Angeli – Milano.

Loehr, D. (2014). Gesture and prosody. In C. Müller, A. Cienki, E. Fricke, S. H. Ladewig, D. McNeill, & S. Teßendorf (A cura di), *Body – Language – Communication: An International Hand-book on Multimodality in Human Interaction*, *Handbooks of Linguistics and Communication Science* 38.2. (pp. 1381-1391). De Gruyter Mouton – Berlin.

Lombardi Vallauri, E. *La struttura informativa. Forma e funzione negli enunciati linguistici*. (2009), Carocci – Roma.

McNeill, D. (2016). *Why We Gesture*. Cambridge University Press – Cambridge.

Nencioni, G. (1976). Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato. In: *Strumenti critici, LX*, 1-56.

Simone, R. (1990 [2004]). *Fondamenti di linguistica*. Edizioni Laterza, Roma – Bari.

Simone, R. (2000). *La Terza Fase. Forme di sapere che stiamo perdendo*. Edizioni Laterza, Roma – Bari.

Vygotskij, Lev S. (1954 [2007]). *Pensiero e linguaggio*, trad. it.. Giunti – Milano.